

Keywords:

malaria, metodi in medicina, percorsi storici

EDITORIALE

Info Autore :

¹ Direttore del Centro Studi e Ricerche dell'Accademia di Storia dell'Arte Sanitaria

Pier Paolo Visentin ¹

LA CHINA NELLA FARMACOEPA DELLA SPEZIERIA DELL'OSPEDALE DI S.SPIRITO E IL TEMPIETTO CUSTODIA DELLA MACINA

Nel Museo della Storia dell'Arte Sanitaria nella sala Flajani troneggia una imponente costruzione artistica in legno la cui forma richiama il Tempietto del Bramante a San Pietro in Montorio al Gianicolo; è chiamata il Tempietto della China ed era stato



realizzato come custodia del congegno che macinava la corteccia di china presso la Spezieria dell'Ospedale di S. Spirito in Saxia a Roma. E' una suggestiva testimonianza della storia della malaria ma anche un documento che narra la presenza napoleonica a Roma negli inizi dell'800.

L'ospedale Santo Spirito in Saxia sorse secondo la tradizione per essere asilo dell'infanzia abbandonata, ma si trovò per necessità di cose ad accogliere i malati prostrati dagli accessi febbrili per la malaria. Per 5 secoli la sala Sistina non ospitò si può dire altro che i colpiti dalle febbri malariche,

indirizzando i sofferenti di altre malattie agli altri ospedali di Roma.

Tale attività rivolta ai febbricitanti, intensa nei primi secoli dell'esistenza dell'ospedale, venne confermata istituzionalmente quando dal Perù giunse un farmaco che a quei tempi apparve ed in realtà risultò prodigioso: la China, la quale venne conosciuta a Roma nel 1632 con il gesuita P. Alonso Messias Vargas (1557-1649); questi portò con sé corteccia di china nel viaggio di ritorno dal Sud America, ma poiché tutto il materiale non dovette appartenere all'albero genuino, all'inizio il rimedio risultò incerto e fallace.

Tredici anni più tardi nel 1650, il P. Bartolomè Tafur (1589-1665) portò in Roma nuove quantità della sostanza, questa volta accuratamente selezionata e la fama della corteccia, chiamata nella sua nuova apparizione "china-china", venne ristabilita sotto gli auspici di due personaggi: Gabriele Fonseca, archiatra di Innocenzo X, ma soprattutto il Cardinale Giovanni de Lugo, il quale patrocinò l'uso del medicamento prodigandosi nelle distribuzioni generose ai poveri di Roma.

Il farmaco inizialmente veniva somministrato in forma di infusioni o per mezzo di polveri ottenute dalla triturazione della corteccia, ed in Roma all'inizio la china più accreditata era quella proveniente dalla Spezieria dei Padri Gesuiti del Collegio Romano.





Qui il rimedio ebbe la sua prima sede in Roma, sotto la vigilante tutela del cardinale de Lugo; la spezieria era composta di tre camere con grandi armadi e nicchie con vasi e mortai di porfido e di bronzo per la triturazione delle erbe. I medici cominciarono a fare un così largo uso della droga che essa cominciava a

Non si deve credere però che la diffusione del rimedio procedesse senza ostacoli; ovunque sorsero opposizioni per motivi più o meno reconditi, abilmente simulati da cavilli dottrinali. Nell'Inghilterra, ad esempio, ancora fervida di passione per il recente scisma, le polveri della corteccia furono apostrofate, in odio ai gesuiti che ne erano gli importatori e diffusori, come le polveri dell'Anticristo, ed aborrite dai fanatici. Roma si distinse per il confronto tra due noti clinici: il Lancisi che la prescriveva, mentre il Baglivi che la considerava nociva. Tuttavia sia pure attraverso lunghe e complesse difficoltà la scienza e la verità finirono però col far raggiungere la piena vittoria della China, la quale fece il suo ingresso nella farmacopea ufficiale del tempo.

mancare dando con ciò adito ad imitazioni e sofisticazioni, tanto che il cardinale De Lugo dovette intervenire di persona imponendo ufficialmente l'uso del farmaco, che era trattato dai Gesuiti, nella Spezieria dell'ospedale romano.

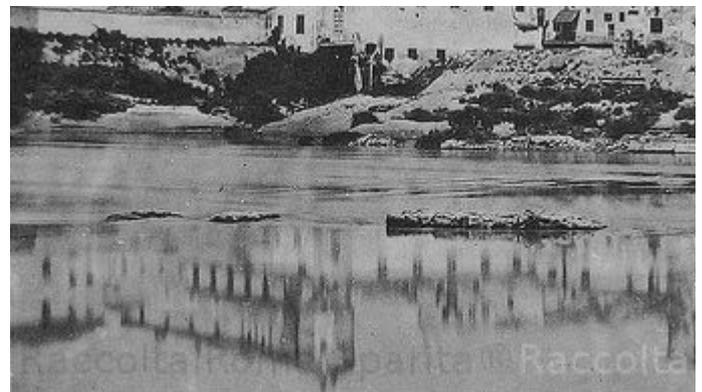
L'ospedale romano divenne una vera passerella di lancio del prodotto per tutte le spezierie romane contribuendo a far conoscere il prezioso farmaco.

La conseguenza dello stimolo impresso alla diffusione della China dal Cardinale De Lugo, portò l'Ospedale Santo Spirito ad acquisire una centralità nella cura della malaria; il medico Gaudenzio Brunacci narra che dal 1660, proprio per la disponibilità della China, in ospedale fu estesa l'assistenza anche agli infermi colpiti da forme malariche miti i quali prima non erano ammessi al ricovero. L'aumento dei malati imponeva di procacciarsi una grande quantità di China e Virgilio Spada, commendatore di Santo Spirito, stabilì di inviare suoi agenti particolari nei porti di Livorno e di Venezia dove facevano scalo i bastimenti provenienti da oltreoceano carichi di droghe spezie per procacciare grandi quantità di corteccia di china per la spezieria di Santo Spirito che, come era suo diritto, le riceveva franco da dogana.



L'importanza della Spezieria del Santo Spirito era dovuta al fatto che la preparazione della china era differente tale da permettere di aumentare la quantità di estrazione del farmaco; infatti al contrario del Collegio Romano e delle altre farmacie, invece dei mortai a mano, utilizzava una grande macina di pietra adibita alla frantumazione e polverizzazione della corteccia. Il pesante congegno era mosso dalla cascata d'acqua proveniente dalla fontana sinistra di Piazza San Pietro,

utilizzata nelle sottostanti lavanderie delle cantine dell'Ospedale e da dove refluiva nel fiume Tevere.



Con l'ampliamento dell'Ospedale ad opera di Benedetto XIV con la costruzione del terzo braccio, fu approntata una macina di nuova invenzione che macinava in maniera ancora più fine la corteccia di

China ottenendo una maggior quantità di sostanza. Con l'800 la China cominciò ad acquistare anche un interesse scientifico e la Spezieria del Santo Spirito fu al centro della sperimentazione di altre specie della pianta al fine di ricavarne un rimedio con maggiore efficacia e minore pericolosità per gli effetti secondari.



Fountain of St. Peter
in the square overlooking the Piazza della Chiesa

L'importanza che ebbe la China come uno dei farmaci che fecero la storia della Spezieria dell'Ospedale Santo Spirito in Saxia è documentato dagli affreschi nella Spezieria che illustrano l'opera del Cardinale De Lugo nel dispensare il farmaco, ma soprattutto dalla citata custodia della macina della corteccia, chiamata Tempietto della China, che oggi è uno dei più attraenti reperti conservato nel Museo di Storia dell'Arte Sanitaria.

L'approfondimento sulla origine del Tempietto fatta dal Centro Studi e Ricerche dell'Accademia, oltre che confermare l'importanza della China nella farmacopea della Spezieria, ha rivelato che il Tempietto, al contrario di quanto si credeva, rappresenta una originale e fino ad oggi sconosciuta testimonianza storica della dominazione napoleonica di Roma, in quanto fu ideato, commissionato e realizzato presumibilmente nel periodo che va dal 1811 al 1814 quale testimonianza dell'intervento dei francesi nel riassetto della disponibilità dei farmaci a Roma, attestando la considerazione che avevano per l'Ospedale di Santo Spirito quale luogo di cura per la malaria.

Dagli inizi dell'800 per i fatti politici ed i rapporti conflittuali tra Napoleone ed il Papato, Roma subì una progressiva presenza di elementi francesi che di fatto governarono la città sino al rientro del Papa Pio VII nel 1814. Durante la dominazione effettiva francese che va dal 1809 al 1814 spicca la figura del Conte Camillo de Tournon che Napoleone il 6 settembre 1809 nominò prefetto di Roma.

Gli anni della permanenza romana del conte de Tournon sono abbastanza noti per i suoi contributi mirati al riassetto della Città Eterna: in particolare

venne avviata la sistemazione attuale di piazza del Popolo, entusiasticamente ricordato da Stendhal, e gli scavi nel Foro Romano. La commissione



degli abbellimenti di Roma, istituita dall'imperatore nel 1811 e di cui de Tournon ne faceva parte, prevedeva molti altri interventi, soprattutto nel centro storico da piazza Traiana, a piazza del Pantheon e tra Colosseo e Palatino, ma tutto restò allo

stadio di progetto mentre le concretizzazioni più importanti riguardarono settori meno appariscenti: ripavimentazioni stradali; ripulitura del letto del fiume; costruzione di nuovi cimiteri, in particolare quello del Verano, nonché quello nella valle dell'Inferno, mai terminato.

In realtà il compito del prefetto de Tournon era gestire il dipartimento del Tevere, dunque la regione, e non Roma, considerata città imperiale addirittura la seconda capitale dell'impero. Al tal proposito egli stesso scrive: «je n'étais dans cette ville que toléré». I suoi interessi ed interventi erano pertanto limitati per quanto riguardava la ricostruzione e abbellimento della città eterna, anzi in buona parte li trascendevano.

I suoi principali compiti ufficiali erano gestire la coscrizione di sempre nuovi soldati per le armate imperiali e soprattutto coordinare la dissoluzione e l'incameramento del patrimonio ecclesiastico, in particolare quello degli ordini regolari attuando riforme che modernizzassero l'Amministrazione dello Stato Pontificio, trovandosi così a dover mettere mano ad una riforma assistenziale che comprendeva ospedali, farmacie, ospizi ed orfanotrofi, nel cui contesto di riordino dimostrò un interesse e considerazione per il Santo Spirito che riteneva uno dei più importanti Ospedali d'Europa.

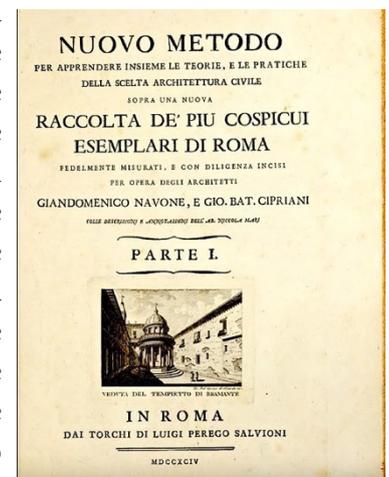
Nell'attuare la redistribuzione dei patrimoni religiosi che governavano l'intero sistema della beneficenza e della salute, volle riunire tutte le Spezierie romane, le farmacie conventuali soppresse e quelle degli

ospedali romani in una farmacia generale sotto un'amministrazione unica col logo della Spezieria del Santo Spirito; fece eccezione per la spezieria del Fatebenefratelli il cui superiore era un suo amico e consigliere.

Contestualmente al riordino assistenziale della città al de Tournon non dovette essere fuggita la condizioni endemica della malaria in Roma, e quindi l'importanza della China, farmaco che un suo concittadino: il medico militare dr Audoard, per la sua carica addetto all'ospedale S. Spirito, come testimoniato dalla Gazzetta Romana nel 1808 aveva recentemente sperimentato, nonostante fosse proibita dal collegio dei medici di Roma, mettendo in circolazione una specie più efficace: la China Gialla, sperimentazione che aveva avuto luogo proprio nella Spezieria del Santo Spirito.

Il dr Audoard non si era limitato a dimostrare gli effetti curativi della china gialla con una minore posologia e quindi maggiore tolleranza, ma ricordava che la china gialla era conosciuta ed utilizzata già da settanta anni dalla facoltà medica francese e autorizzata da Luigi XIV che ne aveva comprato il segreto dell'efficacia consistente nel conoscere in quali tempi della malattia bisognava impiegarla.

Sulla consapevolezza di questi fatti è realistico supporre che per riscuotere un riconoscimento dal contesto che aveva riorganizzato, il Prefetto de Tournon abbia pensato di regalare un segno tangibile che descrivesse specificatamente il merito dell'Ospedale per le cure che prodigava per la malaria, ed inoltre è logico che tale conferma dovesse rispondere allo spirito d'intervento dei Francesi teso ad esaltare i canoni artistici delle realizzazioni, quindi Camillo de Tournon dovette andare alla ricerca di chi fosse stato in grado di ideare un progetto per la Spezieria del Santo Spirito che coniugasse funzionalità ad estetica.



Lo trovò in Giovan Battista Cipriani da Siena, architetto, molto apprezzato il cui lavoro dei disegni ed incisioni di Roma e dei suoi edifici erano conosciuti ed utilizzati dai suoi colleghi per la grande precisione e serietà. Cipriani era noto perché

nel 1794 aveva pubblicato un importante libro di valore didattico in quanto era rivolta agli studenti illustrando come si diventasse architetti.

Il Cipriani non si limitava al disegno di ambienti ed edifici, ma anche strumenti d'ingegneria e si dice persino trappole per topi, e proprio nel 1811 aveva pubblicato un volumetto di oltre 100 schizzi di varia natura. Ed in quegli schizzi che noi troviamo una evidente traccia che può essersi materializzata nel Tempietto.

Nell'osservare questi disegni si rileva che Cipriani aveva una propensione per il classico, ed il modello prediletto era quello che si richiamasse al Tempio del Bramante in San Pietro in Montorio studiato accuratamente nel volume citato.

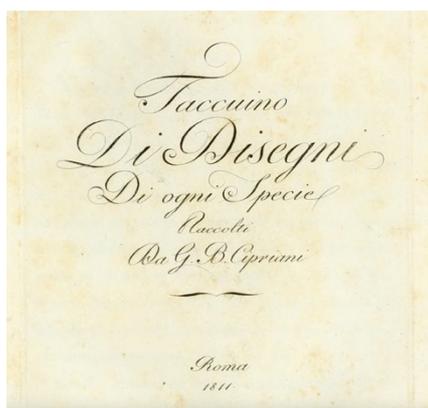
MEDICINA.
Della China gialla, e della sua efficacia contro le febbri periodiche.
Ci riesce cosa molto grata di poter far conoscere al Pubblico un rimedio il più efficace contro le febbri intermittenti nel momento, in cui ci avviciniamo alla stagione di codeste malattie.
Il sig. Audoard, primo Medico dell'Ospedale militare-Francese di S. Spirito a Roma, ha sperimentato con successo la china gialla, scorsa d'albero abbastanza nota nel commercio, e proibita, per quanto si dice, dal Collegio dei Medici di Roma; ha egli fatte le sue sperienze con una particolare attenzione; e sono ormai tanto pubbliche, che non è più permesso di dubitarne. Diciotto persone attaccate dalla febbre terzana, terzana doppia, o quotidiana, sono state guarite dopo il primo maggio con un'oncia di questa china, ed alcune con una sola mezz'oncia.
Sono testimonj delle sperienze del sig. Dottore Audoard, i suoi confratelli, i DD. Francesco Egidi, e Giuseppe Santini, Medici primari dell'Ospedale civile di S. Spirito. Gli era tanto più a cuore di far conoscere i felici risultati della sua pratica, che i due Dottori succennati, ed il sig. Youffroy primo Chirurgo dell'Ospe-

dale militare, appoggiati all'autorità del Collegio, si erano apertamente dichiarati contro la china gialla, e non volevano permetterne l'uso agli ammalati.

Il citato sig. Audoard non si è limitato a dimostrare soltanto gli effetti della china gialla, e la preferenza, che merita sulle altre specie di china, di cui si permette lo spaccio. Con una memoria, che diffinisce per ora di dare al Pubblico, e che ha indirizzato il 22 del corrente a Commissario di guerra Chuis, egli dimostra, che il Collegio dei Medici di Roma ha troppo generalizzata la sua opinione sulla china gialla, che è conosciuta dopo sessant'anni, come un' eccellente febrifugo. Se a Roma si è venduta sotto questo nome una cattiva specie di china, dovea reprimersi la frode, senza privare la specie umana di un soccorso, che le circostanze politiche rendono prezioso.

In questa occasione rammenta il Medico francese, che la prima china rinomata in Europa fu in breve proscriotta con un' decisione, che il Parlamento di Parigi pronunziò in vista del voto della facoltà di medicina; e che dopo Luigi XIV. ne comprò il segreto, che consisteva a conoscere in quali tempi della malattia, ed in qual dose bisognava impiegarla. Il sig. Audoard deve occuparsi in breve dell'analisi chimica di questa china, assistito dal sig. Lecroc, Speciale maggiore dell'Ospedale militare, il quale ha altresì avuto parte alle sperienze mediche, che sono state fatte. Dobbiamo applaudire al loro zelo per il progresso della scienza ed il bene dell'umanità.

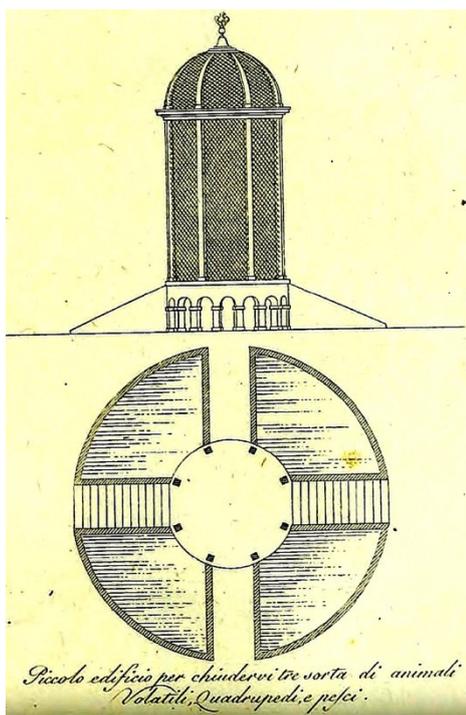
(Artic. comun.)



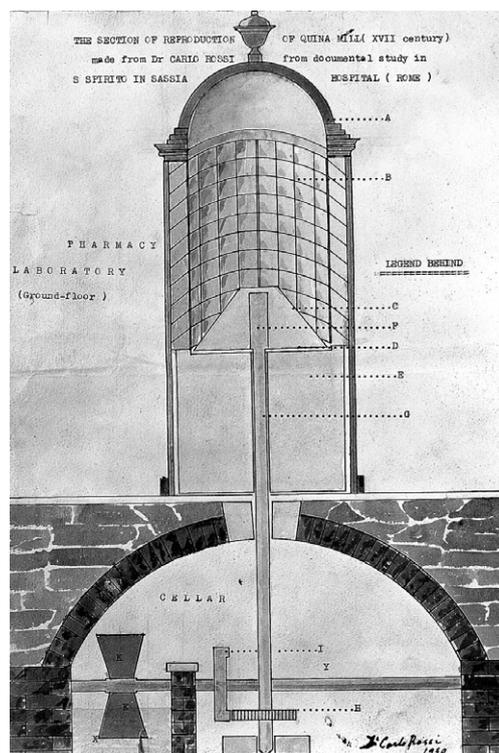
E' il disegno di una voliera a forma di tempietto bramantesco posto sopra una costruzione per il ricovero di altri animali che ci ha colpito ed il cui profilo risulta identico

al Tempietto della China. Ciò ci dimostra che su quel modello e quindi dopo il 1811 il Cipriani può essere considerato l'ideatore della Custodia che possediamo, la cui parte inferiore conteneva la macina collegata sotto alla ruota che veniva fatta muovere dalla corrente dell'acqua e la parte superiore fungeva da ripostiglio della corteccia di china.

Che poi il committente più probabile sia stato il de Tournon è deducibile dal fatto che nel 1811, con un decreto di Napoleone, veniva stanziato un milione di franchi l'anno per finanziare progetti di scavi ed opere di conservazione a Roma, di cui il Prefetto ne era uno dei responsabili; ciò vuol dire che era in grado di finanziare tutti gli eventuali progetti, condizione che gli permise di realizzare il Tempietto.



Del Tempietto nella sua allocazione e modalità di funzionamento abbiamo solo questo disegno eseguito da un certo dr Carlo Rossi datato 1930, realisticamente realizzato più a memoria piuttosto che sulla visione diretta della struttura.



Oggettivamente pensiamo che in quell'anno oramai la macina della china non fosse più in funzione, smantellata per l'abbattimento alla fine dell'800 del terzo braccio con la deviazione del corso d'acqua che alimentava il congegno per la sistemazione della rive del Tevere e infine l'edificazione dell'attuale Ospedale.

In realtà proprio per la mancanza di una documentazione di allestimento e lo stato di conservazione nonostante i 200 anni, siamo portati a pensare che la Custodia possa addirittura non essere stata mai messa a dimora.

Essa infatti fu ideata sicuramente dopo il 1811 come testimoniano gli schizzi del Cipriani e terminata in prossimità dell'abbandono dei francesi di Roma, se non dopo. Ora il clero non mostrò mai un riconoscimento esplicito dell'impegno architettonico, archeologico ed artistico dei francesi per Roma, e quindi l'amministrazione religiosa dell'Ospedale non dovette considerare degno d'interesse il manufatto non curando i documenti che lo riguardavano e forse anche non utilizzandolo.

Del resto il prefetto de Tournon ben conosceva la situazione fin da quando in un incontro con Napoleone dopo la disfatta di Russia nel 1813, subì la sua collera per l'indifferenza se non la contrarietà che aleggiava a Roma nei confronti della sua politica e delle sue realizzazioni, ragione per cui lo stesso

de Tournon si guardò bene dal rivendicare i suoi interventi al momento dell'abbandono di Roma, anzi di fatto ripudiò la carica avuta, rifiutandosi di unirsi a Napoleone nel 1815 per i cento giorni, e per questo fu ricompensato da Luigi XVIII con l'incarico di prefetto della Gironda.

Il Tempietto accantonato attirò l'attenzione degli organizzatori della Mostra del 1911 per il 50° del Regno d'Italia, che lo trasportarono per esporlo in Castel Sant'Angelo dove raccolse un notevole interesse per gli allora recenti studi fondamentali del Grassi sulla malaria. Conseguentemente si giudicò che il Tempietto potesse rappresentare una efficace testimonianza della storia della Medicina in riferimento al ruolo della Cina nella lotta alla malaria e lo si destinò al Museo di Storia dell'Arte Sanitaria che si andava realizzando, e dove ora è offerto alla curiosità ed interesse del visitatore.